

◆ **Le obiezioni dei consumatori ai bollini**
«Non ci sono controlli per stabilire
la quantità di alterazione negli alimenti»

◆ **La Commissione Sanità bocchia la vendita
dell'ortaggio proposta dalla Zeneca Plant**
La parola passa all'Unione europea

◆ **Il ministero precisa: «Non viene messa
in discussione la norma restrittiva
che riguarda gli alimenti per l'infanzia»**

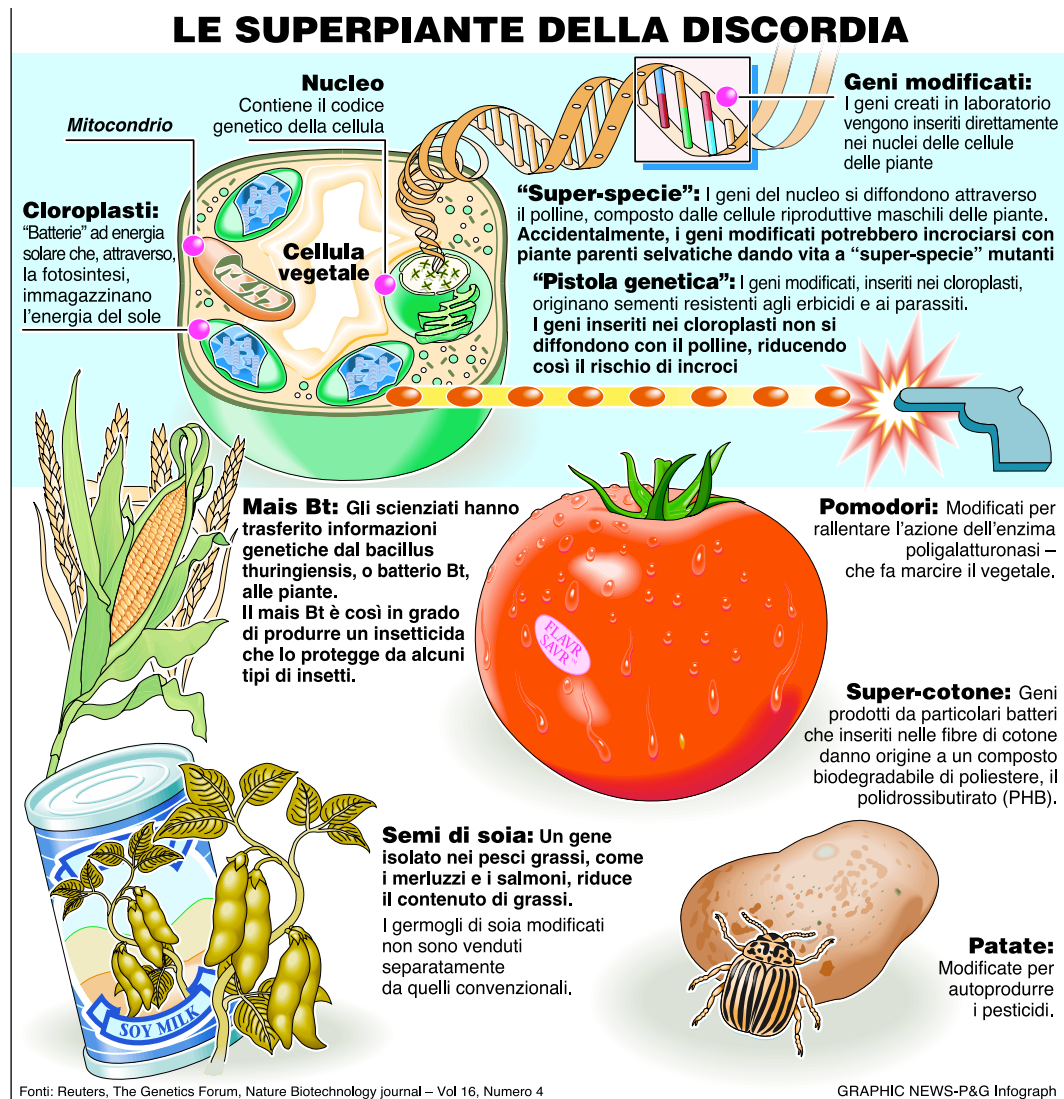
Etichetta obbligatoria per i cibi transgenici

Il vincolo per i prodotti con l'1% di ingredienti modificati. Stop al «nuovo» pomodoro

ROMA È scattato ieri l'obbligo della etichettatura particolare per gli alimenti che contengono ingredienti transgenici che superano l'1%, come stabilito dal regolamento comunitario. In pratica viene tollerato l'1% che si riferisce ad ogni singolo ingrediente e non al peso o volume complessivo del prodotto. Ancora, l'Unione Nazionale Consumatori sottolinea che «restano sempre esclusi dall'obbligo di un'etichettatura particolare gli alimenti transgenici che non contengono proteine o dna modificato, sia perché a base di soli grassi o carboidrati, come oli di mais e soia transgenici o amidi derivati pure da transgenici, sia perché il dna transgenico è stato distrutto da un trattamento del prodotto, come quello termico». Intanto, forse non arriverà in Italia il pomodoro modificato che rimane duro come una mela per diverse settimane senza marcire. La commissione per i «nuovi cibi» istituita presso il ministero della Sanità ha dato, infatti, parere sfavorevole alla domanda di commercializzazione presentata dalla Zeneca Plant Sciences. Ora però l'ultima parola spetta alla commissione europea.

Le modalità dell'etichettatura hanno suscitato un coro di reazioni. Il settimanale dei consumatori «Il Salvagente» ha segnalato il permanere di una serie di gravi carenze. Il dubbio più significativo nasce da un problema tecnico che rischia di vanificare la nuova normativa europea. In Europa, infatti, ancora non esiste un metodo di laboratorio accettato ufficialmente da tutti per verificare la quantità di Ogm presenti in un prodotto. Questo metodo arriverà, nella migliore delle ipotesi, non prima della prossima estate, ma per il momento neppure il ministero della Sanità (competente per la sicurezza degli alimenti) sa come regolarsi. In questo momento c'è quindi un vuoto fra le norme europee e la possibilità di effettuare adeguati controlli. Il ministero intanto precisa che non è stata messa «in discussione la norma più restrittiva adottata dal nostro Paese per gli alimenti destinati all'infanzia per i quali non è tollerata in assoluto la presenza di organismi geneticamente modificati».

Ancora, La Commissione Ue si è ripromessa di compilare un



elenco di ingredienti e prodotti alimentari privi di proteine e dna geneticamente modificati. Ma, secondo l'Unione Nazionale Consumatori, tale elenco non è «esaustivo». «In verità - ha dichiarato Vincenzo Dona, segretario nazionale dell'Unc - l'obbligo di un'etichettatura particolare per gli alimenti transgenici è già in vigore dal settembre '98. Resta il fatto che però non esistono ancora sanzioni per l'inosservanza dell'obbligo quando ne ricorrono i presupposti».

In più, l'obbligo di etichettatura non riguarda i fornitori industriali di materie prime, come le farine. «A farne le spese rischiano di essere i consumatori - ammonisce Grazia Francescato, portavoce dei Verdi - il bollino infatti a queste condizioni non sarà sinonimo di sicurezza alimentare».

Stop, dunque al pomodoro transgenico. Con la modifica genetica è stato ridotto l'enzima naturale che contribuisce alla degradazione della pectina presente nelle pareti cellulari, responsabile del deterioramento e del marciare. La commissione del ministero che ha esaminato in tutto, secondo le informazioni raccolte dall'Unione nazionale consumatori, 16 dossier su altrettanti prodotti, lo ha bocciato. In 12 casi, tra cui quello del pomodoro geneticamente modificato, ha espresso un parere sfavorevole, negli altri casi sono state richieste integrazioni della documentazione, ma non è stata mai concessa un'autorizzazione. Fra i prodotti bocciati ci sono anche nuove forme di cicoria, di radichio rosso con sterilità maschile e di mais.

L'APPROFONDIMENTO

Il rischio concreto è quello delle allergie Ma per la scienza non c'è ancora un vero allarme

ANNA MELDOLESÌ

ROMA Da ieri è entrata in vigore in Italia la normativa europea che obbliga le aziende alimentari a etichettare i prodotti che contengono ingredienti transgenici oltre la soglia dell'1%. Ma che cos'è un alimento transgenico e quali rischi può comportare per la salute? Le piante geneticamente modificate che richiamo di trovare nel piatto sono sostanzialmente due, soia e mais. Si differenziano da quelle convenzionali perché nel loro genoma è stato inserito un gene di origine batterica per facilitare le pratiche di coltivazione e aumentare la resa agricola. Nel caso della soia è stato inserito un gene che conferisce la resistenza agli erbicidi, consentendo ai produttori di liberarsi dalle piante infestanti senza danneggiare quelle di interesse agricolo. Nel caso del mais invece è stato inserito il gene del Bacillus thuringiensis, un microorganismo dotato di naturali proprietà insetticidiche, con lo scopo di proteggere la pianta dall'attacco dei parassiti senza che sia necessario ricorrere ai pesticidi chimici. Sulle nostre tavole invece non dovrebbe arrivare il pomodoro transgenico, modificato per rallentare i naturali processi di invecchiamento e quindi capace di resistere più a lungo senza marciare. La commissione istituita dal ministero della Sanità ha infatti dato parere sfavorevole alla commercializzazione di questo prodotto, anche se l'ultima parola spetterà alla Commissione europea. I consumatori potranno quindi scegliere se comprare o meno gli alimenti transgenici, anche se molte voci si sono già sollevate per contestare la trasparenza delle etichette e l'inefficienza della rete di controllo. Va comunque ricorda-

to che non esistono ancora dati scientifici che provino la pericolosità degli alimenti geneticamente modificati. L'allarme lanciato in Gran Bretagna dal genetista Arpad Pusztai sui rischi di alcune patate transgeniche, infatti, è stato confutato dalla comunità scientifica in seguito ad un riesame dei dati e comunque le patate in questione non sono mai entrate in commercio. Non si può escludere però che la modificazione genetica possa portare con sé il rischio di reazioni allergiche. Anche se va detto che prima di essere immessi sul mercato i prodotti transgenici vengono sottoposti di routine ad appositi test. Il caso più noto è quello della soia modificata con un gene delle nocciole americane destinata ai mangimi animali: i test di laboratorio hanno identificato un rischio di allergicità per l'uomo e il prodotto non è mai stato immesso sul mercato. Qualche preoccupazione può essere legata al fatto che per inserire il gene di interesse commerciale i ricercatori in genere lo accompagnano con un altro gene facilmente identificabile perché conferisce resistenza agli antibiotici. Il timore è che questa resistenza possa passare dagli alimenti ai batteri che vivono nel nostro organismo, rendendoli invulnerabili agli antibiotici. Ma nonostante molti studi questo passaggio non è mai stato documentato. Del tutto diversa invece è la questione dei rischi ambientali legati alle biotecnologie agricole. È possibile che le piante transgeniche si incrocino con le varietà selvatiche trasmettendo la resistenza a erbicidi o parassiti e rendendole delle infestanti difficili da eliminare. Ma in futuro questo problema dovrebbe essere eliminato: il polline è privo di cloroplasti, perciò si sta lavorando per inserire i geni estranei in questi organelli anziché nel nucleo della cellula.

CASSAZIONE

L'ex marito è omosessuale? Niente assegno alla moglie

ROMA Niente assegno divorzile per le mogli che hanno sposato in chiesa un uomo del quale successivamente, dopo anni di matrimonio, hanno scoperto l'omosessualità. Infatti questa tendenza sessuale - in base alla dottrina della Rota Romana accolta dalla Cassazione - produce «l'incapacità psichica» ad assumere gli obblighi coniugali con il risultato che le nozze contratte all'altare sono nulle. Ovvero è come se non fossero mai avvenute «per grave inettitudine del soggetto ad intendere i doveri del matrimonio». Pertanto nessun onere di mantenimento può essere posto a carico del marito gay, anche se la vita coniugale è durata decenni nell'incoscienza totale - da parte della moglie - delle inclinazioni del partner. In particolare il caso è stato affrontato dai giudici della I sezione civile della Cassazione che, affermando i suddetti principi (n. 4387), hanno respinto il ricorso di Carla M. contro la sentenza con la quale la Corte di Appello di Firenze aveva dichiarato efficace in Italia la pronuncia emessa nel dicembre del 1995 dalla Segnatura Apostolica - di nullità del matrimonio concordatario che la unì a Carlo B. nel lontano ottobre del 1965. La donna voleva che i giudici italiani non ratificassero questa nullità perché contraria ai principi dell'ordine pubblico in quanto lei, in buona fede, aveva sposato il marito non conoscendo i suoi costumi sessuali né prima né dopo le nozze. Con l'annullamento Carla avrebbe perso l'assegno. Infatti in caso di nullità sancita dalla Sacra Rota i giudici possono concedere temporaneamente, e per non più di tre anni, l'assegno di mantenimento. Per Carla - prossima alla terza età - quell'annullamento significava l'inizio di problemi economici.

SCUOLA

Maestra usa nastro adesivo per zittire gli alunni vivaci

CAGLIARI In una prima elementare della scuola Eleonora D'Arborea di Decimomannu, a 20 chilometri da Cagliari, una giovane insegnante, di cui non sono state rese note le generalità, per ottenere più silenzio da alcuni bambini più turbolenti avrebbe tappato loro la bocca con nastro adesivo. Sulla vicenda il provveditore agli studi della Provincia di Cagliari, Giambattista Porrà ha disposto una ispezione e ha emanato, nei confronti della maestra, un provvedimento cautelare di sospensione. Il fatto - riferito dall'Unione Sarda - è stato segnalato alla direzione della scuola elementare venerdì scorso e per ora non è stato ancora chiarito quanti siano stati i bambini coinvolti. Secondo quanto hanno raccontato ai loro genitori alcuni alunni, la maestra avrebbe usato questo metodo per farli stare zitti. Così la segnalazione alla direzione ha portato la settimana scorsa a una riunione urgente del corpo docente del modulo, mentre questa settimana dovrebbe svolgersi una riunione richiesta dai genitori per chiarire i fatti. Intanto il Provveditore ha inviato un ispettore per accertare le modalità dell'attività didattica e i metodi utilizzati dall'insegnante nel mantenere la disciplina. L'episodio della maestra che avrebbe chiuso la bocca di alcuni alunni con un cerotto, non solo è grave in sé ma anche «molto diseducativo» perché potrebbe spingere i bambini ad imitare le iniziative dell'insegnante, ossia ad imbavagliare con cerotti i compagni di scuola «con rischi imprevedibili per la loro stessa incolumità». A sostenerlo - in un'interrogazione urgente al ministro della P.L., Luigi Berlinguer - è il senatore Verde Athos De Luca, segretario della Commissione bicamerale per l'infanzia.

Anche il treno
ad un prezzo speciale?
Questo sì
che è il ponte ideale!

PROPASS
PROVINCIA PASS

Dal 1° aprile Propass, il nuovo abbonamento mensile che integra il trasporto pubblico urbano ed extraurbano in tutta la Provincia di Firenze, include non solo gli autobus ma anche il treno. Così il 20% di sconto si estende finalmente a chiunque decida per il mezzo pubblico piuttosto che per il privato! Propass conviene, richiedetelo presso gli sportelli abbonamenti delle FS o delle autolinee extraurbane partecipanti.

È una iniziativa della Provincia di Firenze

ALTERINI ALITALIA CAJ FERROVIE FLORENTIA BUS Lazzi SITA

